

Segnali in controtendenza dalla ricerca Amway-Gfk

# I giovani favorevoli a mettersi in proprio Sei su dieci si immaginano imprenditori

L'82% degli under 30 disponibili al lavoro autonomo, ma servono servizi e aiuti finanziari

**P**er i giovani non vi sarà un futuro da disoccupati ma da piccoli imprenditori. Di fronte al dato Istat sui senza lavoro sotto i 25 anni in Italia (38,7%), fa da contraltare una crescente propensione al mettersi in proprio. Secondo la ricerca Amway realizzata da Gfk in 16 paesi europei su un campione di 17.768 uomini e donne sopra i 14 anni, l'82% dei nostri under 30 manifesta un giudizio molto positivo sul lavoro autonomo, contro il 78% della media europea. Cresce anche il numero totale degli italiani che arrivano a immaginare di mettersi in proprio (46% contro il 36,5% del 2011). Nella classifica dei paesi più positivi verso l'autoimprenditorialità, l'Italia è quarta, dopo Danimarca, Francia e Regno Unito.

Sono soprattutto i giovani italiani a rivelarsi più ottimisti e motivati di tutta Europa. Al-

la domanda su che cosa pensano di fare da grandi tra le varie alternative proposte i nostri ragazzi si immaginano imprenditori (61%), nettamente sopra la media europea (48%). Ma che cosa li spinge ad avviare una propria attività? Per quasi due su tre (62%), è l'indipendenza da un datore di lavoro (contro il 45% in Europa e il 48% del totale Italia), seguita al 53% dalla possibilità di realizzare le proprie aspirazioni (38% in Europa, 40% in Italia).

L'identikit del futuro imprenditore in Italia e in Europa che emerge dalla ricerca è molto chiaro: sarà principalmente di sesso maschile, giovane e laureato. Giovane perché il 78% degli under 30 europei ha un atteggiamento positivo verso il lavoro autonomo e circa uno su due si immagina imprenditore. Uomo perché i maschi sono più pro-

pensi all'autoimprenditorialità delle donne (71% contro 67%): in Italia il dato è del 76% per gli uomini e del 71% per le donne, che sono più positive rispetto alla media europea. Laureato perché l'atteggiamento positivo verso la libera impresa è più alto tra chi ha una laurea (78%) rispetto a chi ne è privo (67%).

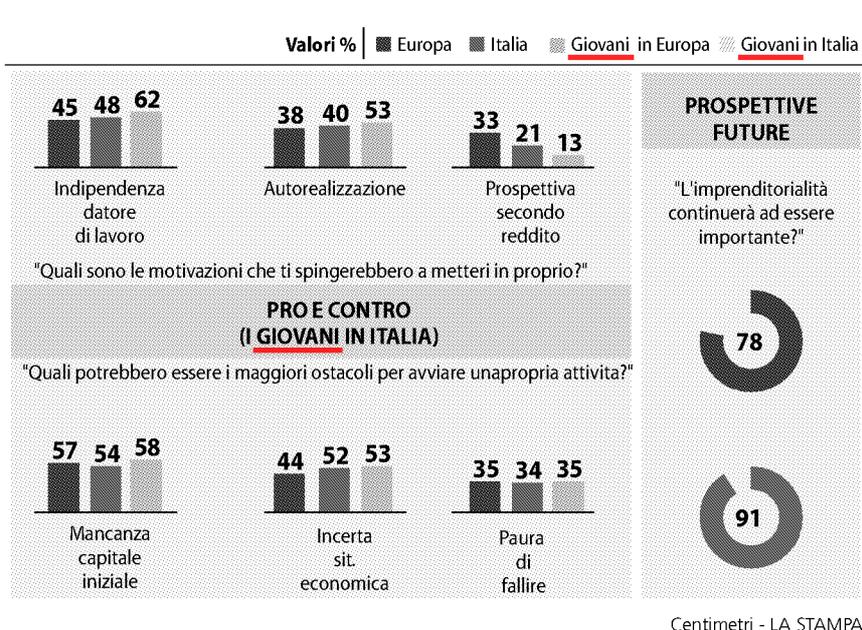
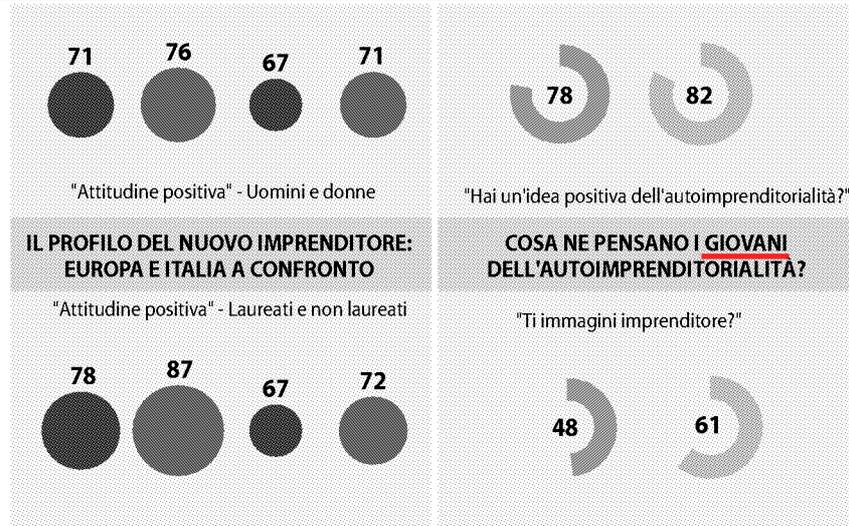
Tra gli ostacoli al mettersi in proprio in Italia al primo posto vi è la mancanza di capitali iniziali (54%), percepita in modo leggermente più forte dalle donne (55%) rispetto agli uomini e ancora più forte per gli under 30 (58%). Poi vengono l'incertezza della situazione economica (52%) e la paura di fallire (34%): ha più paura di fallire chi ha redditi bassi e i giovani. La mancanza di fondi pubblici è ritenuta un ostacolo per avviare un lavoro autonomo più nelle grandi città che

nei piccoli centri. Anche in tutta Europa, infine, mancanza di capitali iniziali (57%), incertezza della situazione economica (44%) e paura di fallire (35%) sono i maggiori ostacoli anche per i più ottimisti. In ogni caso tre europei su quattro ritengono che l'imprenditorialità sarà egualmente o più importante nel mondo del lavoro per i prossimi dieci anni.

«L'imprenditorialità non consiste solo nell'inventare nuovi prodotti o nella nascita di start-up tecnologiche - spiega Fabrizio Suaria, numero uno di Amway Italia - E' necessario promuovere servizi concreti, vere e proprie palestre di competenze professionali e imprenditoriali, sollecitare il dibattito pubblico per poter esprimere il potenziale che, in particolare fra i giovani, emerge così chiaramente dalla ricerca.» [W. P.]



## Giovani imprenditori



Centimetri - LA STAMPA